

Statali: Bassanini, spero sciopero faccia riflettere governo

RETRIBUZIONI LAVORATORI STATALI VALGONO MENO DELL'11% DEL PIL (ANSA) - ROMA, 18 MAR – “Mi auguro che il successo dello sciopero dei dipendenti pubblici spinga il Governo a riflettere: ridurre le tasse ai ricchi e gli stipendi reali dei dipendenti pubblici non serve alla competitività del Paese”. Lo afferma Farnco Bassanini, ex ministro della Funzione pubblica partecipando alla manifestazione del pubblico impiego organizzata oggi da Cgil Cisl e Uil.

“Per la competitività del Paese occorre un'amministrazione moderna, innovativa, motivata, altamente professionalizzata ha aggiunto Bassanini - non l'avremo mai se si continuano ad umiliare i lavoratori pubblici, i cui contratti sono scaduti da più di un anno. Invito il Governo (e la Confindustria) a fare bene i calcoli: le richieste di parte sindacale sono sostanzialmente coerenti con gli accordi del luglio del '93”. “Mirano - aggiunge il senatore Ds - ad evitare una riduzione delle retribuzioni di fatto e ad ottenere un modesto incremento delle risorse per la contrattazione integrativa, necessaria per incentivare produttività, innovazione, miglioramento della qualità dei servizi. Si può discutere sui decimali, ma non sulla sostanza”.

“Ricordo che le retribuzioni dei dipendenti pubblici, tutti insieme, valgono in Italia meno dell'11 per cento del Pil, quasi quattro punti in meno della Francia, e ben al di sotto della media europea - ha sottolineato Bassanini - il Governo dice che le condizioni della finanza pubblica non consentono di accogliere queste richieste ma le condizioni della finanza pubblica non hanno impedito al Governo di ridurre le tasse ai ricchi e non gli impediscono di promettere ulteriori riduzioni della pressione fiscale”.

“E' equo farlo a danno dei lavoratori pubblici? - conclude Bassanini - e perchè il Governo non affronta il problema del colossale aumento della spesa per acquisto di beni e servizi della P.A (consulenze e spese di rappresentanza comprese) che tra il 2001 e il 2003 è cresciuta di ben 64 miliardi di euro (il 54%) e dunque di oltre 120.000 miliardi di lire, vale a dire l'importo di tre leggi finanziarie?”. (ANSA).